

Amadeus

Saverio Mercadante

(Altamura, 17/9/1795 - Napoli, 17/12/1870)

- 1 **Sinfonia breve in fa maggiore per flauto, due clarinetti obbligati, violini e violoncello** 1'22

Sinfonia per archi n. 4 in re maggiore

- 2 Largo maestoso - Allegro 9'46

Concerto in fa maggiore per flauto e orchestra

- 3 Allegro - Andante - Allegro 8'15

Concertone 42 in fa maggiore per due clarinetti, corno e grande orchestra

- 4 Allegro - Largo - Andante 12'19

Concertone 41B in fa maggiore per flauto, clarinetto, corno e grande orchestra

- 5 Allegro - Largo - Andante mosso 8'41

Sinfonia per archi n. 3 in re maggiore

- 6 Allegro - Andante - Allegro 6'23

Luigi Caccavajo

(Napoli, 8/4/1825 - 29/4/1910)

Gran Duetto su vari motivi delle Opere di Verdi per oboè, fagotto e grande orchestra "accomodato dall'autore stesso"

(Revisione critica a cura di Giuseppe Settembrino)

- 7 Vivace - Allegro deciso - Allegro agitato
Allegro brillante 12'32

Matteo Armando Sampaolo, flauto • Gianluca Sulli, clarinetto
Riccardo Bricchi, oboe • Massimo Martusciello, fagotto
Alessandro Monticelli, corno
Orchestra Sinfonica Abruzzese
Fabrizio Meloni, clarinetto solista e direttore



Amadeus

Saverio Mercadante

Concerti e Sinfonie

Matteo Armando Sampaolo, flauto • Gianluca Sulli, clarinetto
Riccardo Bricchi, oboe • Massimo Martusciello, fagotto
Alessandro Monticelli, corno

Orchestra Sinfonica Abruzzese
Fabrizio Meloni, clarinetto solista e direttore

SAVERIO MERCADANTE

(Altamura, 17/9/1795 - Napoli, 17/12/1870)

1 **Sinfonia breve in fa maggiore per flauto, due clarinetti obbligati, violini e violoncello** (1'22)

Sinfonia per archi n. 4 in re maggiore

2 Largo maestoso - Allegro (9'46)

Concerto in fa maggiore per flauto e orchestra

3 Allegro - Andante - Allegro (8'15)

Concertone 42 in fa maggiore per due clarinetti, corno e grande orchestra

4 Allegro - Largo - Andante (12'19)

Concertone 41B in fa maggiore per flauto, clarinetto, corno e grande orchestra

5 Allegro - Largo - Andante mosso (8'41)

Sinfonia per archi n. 3 in re maggiore

6 Allegro - Andante - Allegro (6'23)

Composizione Napoli, circa 1820-30 • **Originali** custoditi presso la Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella, Napoli (tranne 3, Biblioteca Fondo Privato) • **Edizioni** revisioni critiche a cura di Giuseppe Settembrino

LUIGI CACCAVAJO

(Napoli, 8/4/1825 - 29/4/1910)

Gran Duetto su vari motivi delle Opere di Verdi per oboè, fagotto e grande orchestra "accomodato dall'autore stesso"

(Revisione critica a cura di Giuseppe Settembrino)

7 Vivace - Allegro deciso - Allegro agitato - Allegro brillante (12'32)

Matteo Armando Sampaolo, flauto • **Gianluca Sulli**, clarinetto
Riccardo Bricchi, oboe • **Massimo Martusciello**, fagotto

Alessandro Monticelli, corno

Orchestra Sinfonica Abruzzese

Fabrizio Meloni, clarinetto solista e direttore

Saverio Mercadante
Concerti e Sinfonie

di Marino Mora

La *Sinfonia breve in fa maggiore per flauto, due clarinetti obbligati, violini e violoncello* 1 di Saverio Mercadante è un brano introduttivo che pare anticipare l'apertura di sipario prima di un vivace numero d'opera. Dopo la malinconica pennellata in re minore iniziale, si fa avanti un tema ricco di spirito che risveglia l'intero comparto orchestrale in una serie di asserzioni di tambureggiante energia. I fiati svettano, contrappuntati dagli archi, con l'orchestra che diviene un solo corpo sonoro di luminosa bellezza: si percepisce uno spirito vitale ardente, poi, in un soffio, velocemente come è venuta, questa visione satura di energia, sfuma nelle ultime, agilissime asserzioni orchestrali. Nella *Sinfonia per archi n. 4 in re maggiore*

2 poche battute fungono da decisa introduzione (Allegro) e preparano il terreno per l'arrivo di una melodia che costituisce un meraviglioso, ispirato cantabile (Andante). Il tema, rotondo ed espressivo, è affidato prima alle viole, poi ai violini secondi, mentre i violini cantano una frase di transizione e concludono con un sospiroso ricordo del tema, che rimane come sospeso. È l'annuncio di un ritorno del tempo veloce, un Allegro brillante che funziona quasi da cabaletta in questa perfetta "rappresentazione" strumentale di un numero d'aria operistica ottocentesca. Il tema, scopertamente vocalistico, svolazzante e guizzante, è ripetuto dagli archi. Dopo il bel tremolo orchestrale una frase di transizione si incarica di separarlo da un'altra enunciazione, tambureggiante e pure vivace, conclusa ancora una volta da una frase di chiusa. È la volta di una terza idea, una melodia suadente dal profilo rotondo e amabile, che viene reiterata per tre volte, sempre più intensa, ora su suoni rimbalzanti e ribattuti, ora presentati in acuto all'ottava superiore. Questa frase accentua di molto la propria forza d'urto diventando impetuosa, a tracimare letteralmente in un'arti-

colata frase di epilogo che sommerge ogni cosa, concludendo su espliciti moti cadenzali. Per un attimo tale travolgente correre in forma di stretta pare esitare, dato che si sente l'enunciato dal primo motivo "di cabaletta" come anticipato, "pregustato" dai violini primi. Pochi passi ed eccolo nuovamente sveltare come all'inizio dell'Allegro. Ora, però, Mercadante decide di proseguirlo facendolo modulare nettamente da la maggiore a fa maggiore, anziché tenerlo in tonalità d'impianto come aveva fatto la prima volta. Dopo il tremolo conclusivo della sezione, ecco comparire il secondo elemento, questa volta trasportato in altra tonalità (re maggiore anziché la maggiore) e poi, di seguito il terzo tema, pure nella tonalità sottodominantica di re maggiore. In questo modo ogni elemento tematico si ripresenta in modo differente rispetto alla prima enunciazione, garantendo continua originalità alla pagina. Una grande sezione di Epilogo porta a compimento questo bel quadro pittorico che si conclude con gli elementi motivici trasposti esplicitamente al chiaro e trasparente re maggiore. Nel *Concerto per flauto e orchestra in fa maggiore* [3] si vede come Mercadante pre-

senti nel primo tempo, l'Allegro, una struttura in forma-sonata, seppur ridotta alla sola parte di esposizione. Ecco dunque capeggiare il primo tema in fa maggiore, un motivo – presentato dall'intera orchestra insieme al flauto – tutto penacchi e lustrini e dal piglio deciso e marcante. Poco dopo al solista è lasciata una breve interlocuzione motivica, mentre l'orchestra quasi si piega in morbidi arpeggi che sostengono l'asserzione. Un ponte modulante porta alla tonalità relativa di re minore e con sorpresa si scopre che quel tema prima affidato al flauto si trasforma in un elegante, flessibile accompagnamento pensato per il vero e proprio secondo tema, che risalta come bella, vocalistica melodia tratteggiata sopra larghi e rotondi intervalli melodici. Dopo la fase di cadenza dedicata al solista ecco giungere l'Andante, il cui nucleo tematico funziona da tema con variazioni. Mercadante lo forgia melodicamente come un veleggiante tema d'aria d'opera con il flauto che prende la parte altrimenti affidata al soprano solista. La prima variazione inanella una collana di note in fluide terzine tratteggiate dai sospiri morbidi in appoggio all'orchestra,

la seconda è invece ricca di cinguettanti abbellimenti che indugiano sopra morbide *nuances*, mentre il clarinetto talvolta duetta echeggiando col flauto. Nella terza variazione (Più mosso), ritmiche e squadrate quartine di semicrome costruiscono un meraviglioso congegno musicale simile a un carillon. Interviene *ex abrupto* una coda in tempo Allegro che fa sentire uno sveltante tema in levare. Man mano questa idea è ripetuta sino a diventare una spumeggiante marea sonora che tutto travolge mentre il flauto la sormonta con il suo canto cristallino. La spinta motivica, la *verve*, la vibrante tenacia ritmica la fanno davvero vicina ai quadri pittorici degli irresistibili crescendo rossiniani. Vogliamo qui aggiungere come Giuseppe Settembrino, curatore della revisione critica di queste partiture, ricordi come Mercadante, «che aveva praticato lo strumento durante gli anni di studio al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, ebbe conoscenza diretta o rapporti di amicizia con alcuni virtuosi del tempo, come Giulio Briccialdi, flautista alla Scala di Milano, o Emanuele Krakamp, concertista internazionale e docente al conservatorio di Napo-

li. Ma le sue composizioni flautistiche non nacquero per questi virtuosi di prim'ordine, bensì per nomi più modesti come Pasquale Buongiorno, vecchio amico e compagno di studi e più tardi insegnante di flauto al Conservatorio di Napoli, oppure ancora Giacomo Negri e altri flautisti meno noti, come Angelo Alessandrelli e Raffaele Disanto» Nel *Concerto in fa maggiore*, dove emerge il sapiente magistero tecnico e inventivo dell'autore e che «è del tutto in relazione sia alla fluidità delle idee musicali che all'organico della compagine orchestrale, si sviluppa, per le Variazioni del secondo movimento, un tema di estrazione popolare molto in voga all'epoca, il cui testo era di protesta e di denuncia: una pratica molto in uso nell'800 e utilizzata da diversi compositori come Giovanni Cambini e Niccolò Paganini». Nel *Concertone 42 in fa maggiore per due clarinetti, corno e grande orchestra* [4], dopo una scoppiettante introduzione del tutti (Allegro), troviamo nel Largo il bel tema del corno obbligato, una melodia cantabile che pare simulare un'aria di bravura. La prosegue il clarinetto solista, mentre l'orchestra commenta e poi lascia spazio a una

seconda uscita del clarinetto. Questa sezione, che ammicca alla formula del cantabile operistico, prosegue in commenti orchestrali alternati a poetiche asserzioni solistiche (Recitativo). Così ecco succedersi elementi lineari che mettono in risalto con dovizia di particolari le possibilità dei vari strumenti solisti e quelle pittoriche dell'orchestra. Tra gli elementi esposti vi è un bel tema dolente del corno che diverrà il nucleo per una serie di variazioni affidate alla voce del clarinetto, impegnato in un sottile intreccio sentimentale ed espressivo. In alcuni passaggi assistiamo a un vero e proprio terzetto tra i due clarinetti e il corno in cui il tema della variazioni diviene flessibile tessuto dialogico tra le parti. Il *Concertone* appare costruito sopra una libera architettura a incastro che presenta temi e idee spesso permutati. A un certo punto il clarinetto prende saldamente l'iniziativa facendo sentire un bel tema svettante ornato di abbellimenti. Riesposto da clarinetto e orchestra, presto diverrà oggetto di una miniserie di variazioni: quella lenta e dolente del corno e quella brillante e scoppiettante dei due clarinetti associati al corno, di stampo schiettamente "bandi-

stico". L'Andante funziona da altisonante epilogo, ricco di spunti esposti in un grande crescendo, a concludere vittoriosamente la bella pagina orchestrale.

Il *Concertone 41B in fa maggiore per flauto, clarinetto, corno e grande orchestra* "acomodato dall'autore" 5 si apre con un solare Allegro a tutta orchestra ricco di spunti: dopo una prima enunciazione corale, ecco un secondo respiro in levare colmo di espressive venature e un terzo spunto asseverativo di grande impatto. Con il Largo, che costituisce il corpo centrale del *Concertone* e funziona da oasi di quiete, diremmo quasi "bucolica", pastorale, emerge il canto suadente del clarinetto, cui risponde il corno con una seconda idea dalla prima derivata e ancora il clarinetto con un morbido terzo spunto in continuità espressiva; infine il flauto con il suo insufficiente e dolce timbro conclude la sezione con una frase di coda. Con l'Andante mosso ecco levarsi un meraviglioso motivo che funziona da magistrale tema con variazioni in due grandi arcate melodiche (più coda), esposto dal flauto mentre l'orchestra punteggia, di volta in volta con colorate striature armoniche. Nella prima variazio-

ne il flauto si esibisce in passi virtuosistici sopra ondulate terzine, mentre un Lento contrassegna la seconda, tutta lasciata alla voce suadente del corno; e ancora ecco seguire la terza, affidata al canto flessuoso nelle evoluzioni infinite del clarinetto. Ma il meraviglioso meccanismo presentatoci da Mercadante prosegue con una nuova invenzione: ecco la quarta variazione, un terzetto con clarinetto e flauto appaiati in gioiose asserzioni e il corno che fa risaltare il suo canto nello spazio sonoro sottostante. E ancora segue la quinta, tutta concessa alle terzine del clarinetto, flessuosa corsa su plastici moti di circuitanti arpeggi e la sesta, dove clarinetto e corno intessono uno strepitoso dialogo circolare. Nella settima assistiamo a un divertimento sopra i trilli clarinettistici, il tema del flauto echeggiato dalle imitazioni del corno, gli arpeggi vorticosi del clarinetto solista. Un grande epilogo conclude entusiasticamente il movimento.

Nella *Sinfonia per archi n. 3 in re maggiore* 6 poche battute fungono da decisa introduzione (Allegro) e preparano il terreno per l'arrivo di una melodia che costituisce un meraviglioso, ispirato cantabile (An-

dante). Il tema, rotondo ed espressivo, è affidato prima alle viole, poi ai violini secondi, mentre i violini cantano una frase di transizione e concludono con un sospiro ricordo del tema, che rimane come sospeso. È l'annuncio di un ritorno del tempo veloce, un Allegro brillante che funziona quasi da cabaletta in questa perfetta "rappresentazione" strumentale di un numero d'aria operistica ottocentesca. Il tema, scopertamente vocalistico, svolazzante e guizzante, è ripetuto dagli archi. Dopo il bel tremolo orchestrale una frase di transizione si incarica di separarlo da un'altra enunciazione, tambureggiante e pure vivace, conclusa ancora una volta da una frase di chiusa. È la volta di una terza idea, una melodia suadente dal profilo rotondo e amabile, che viene reiterata per tre volte, sempre più intensa, ora su suoni rimbazzanti e ribattuti, ora presentati in acuto all'ottava superiore. Questa frase accentua di molto la propria forza d'urto diventando impetuosa, a trascinare letteralmente in un'articolata frase di epilogo che sommergerà ogni cosa, concludendo su espliciti moti cadenzali. Per un attimo tale travolgente correre in forma di stretta pare esitare, da-

to che si sente l'enunciato dal primo motivo "di cabaletta" come anticipato, "pregustato" dai violini primi. Pochi passi ed eccolo nuovamente svettare come all'inizio dell'Allegro. Ora, però, Mercadante decide di proseguirlo facendolo modulare nettamente da la maggiore e fa maggiore, anziché tenerlo in tonalità d'impianto come aveva fatto la prima volta. Dopo il tremolo conclusivo della sezione, ecco comparire il secondo elemento, questa volta trasportato in altra tonalità (re maggiore anziché la maggiore) e poi, di seguito il terzo tema, pure nella tonalità sottodominante di re maggiore. In questo modo ogni elemento tematico si ripresenta in modo differente rispetto alla prima enunciazione garantendo continua originalità alla pagina.

Una grande sezione di epilogo porta a compimento questo bel quadro pittorico che si conclude con gli elementi motivici trasposti esplicitamente al chiaro e trasparente re maggiore.

Il *Gran Duetto sopra le opere di Giuseppe Verdi* di Luigi Caccavajo [7], celebre oboista dell'epoca, "accomodato" dall'autore per oboe, fagotto e grande orchestra, è uno sgargiante "centone" in cui le citazioni dei motivi (come alcuni temi dall'opera *Attila* o altri tratti dal repertorio di musica da camera del "primo" Verdi), una dopo l'altro, si susseguono in forma di potpourri mettendo in risalto da una parte l'esuberanza dei solisti, dall'altra una sapiente orchestrazione ricca di lampeggianti tonalità e colori.

Riccardo Bricchi. Ha frequentato il Conservatoire Supérieur di Ginevra ottenendo la Virtuosità con Medaglia d'Onore e specializzandosi poi con Hans Elhorst. Dal 1985 è primo oboe solista dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese. Con i Solisti Aquilani ha inciso per la Ricordi-BMG Ariola e tenuto concerti in Italia e in Europa. Ha suonato tra gli altri con Riccardo Muti, Gianandrea Gavazzeni, Daniel Oren e solisti quali Vladimir Ashkenazy, Maurice André, Uto Ughi e Michele Campanella. Ha eseguito in prima nazionale brani di Heinz Holliger e Elliott Carter.

Gianluca Sulli. È primo clarinetto dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese, con la quale si è esibito molte volte come solista. Ha collaborato nello stesso ruolo con l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e con l'Orchestra da Camera Italiana diretta da Salvatore Accardo. Ha registrato per Bongiovanni, Dynamic e Wide Classique e ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per la RAI, la ABC australiana e la RTHK di Hong Kong. Come solista e camerista si è esibito alla Royal Academy of Music di Londra, National Recital Hall e County Hall di Taipei, International Chamber Music Festival di Canberra, Melba Hall di Melbourne, Tasmanian University, Conservatorium of Music di Hobart, Ravenna Festival, Oratorio del Gonfalone, I.U.C. di Roma, Santa Cecilia's Hall di Edimburgo, Schleswig-Holstein Musik Festival di Lubecca, McMillan Theatre di Toronto.

Matteo Armando Sampaolo. Nato nel 1989, si è diplomato con il massimo dei voti, lode e menzione al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro nella classe del maestro Di Tommaso, si perfeziona poi con Andrea Oliva, Chiara Tonelli e James Galway. È vincitore del concorso "Cilea" di Palmi e del terzo premio al concorso internazionale "Severino Gazzelloni" di Roccasecca. Già primo flauto dell'Orchestra Giovanile Italiana, collabora in seguito con l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini", l'Orchestra della Toscana e l'Istituzione Sinfonica Abruzzese.

Alessandro Monticelli. Si è diplomato in corno nel 1989 con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara sotto la guida del maestro Fiorangelo Orsini. Ha collaborato come Primo Corno con l'ORT, l'Orchestra Sinfonica di San Remo, l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, l'Orchestra della Rai di Napoli, l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma. Dal 2002 è docente responsabile della sezione dei Corni presso i Corsi In-

Interpreti

ternazionali di Lanciano. Fa parte del sestetto di fiati Aternum Ensemble con il quale si esibisce in vari festival sia in Italia che all'estero. Attualmente è docente di corno presso il Liceo Musicale "D. Cotugno" di L'Aquila. Dal 1993 è primo corno dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese. **Massimo Martusciello.** Nato a Roma si è diplomato a pieni voti al Conservatorio di S. Cecilia sotto la guida del maestro Marco Costantini. Finalista al concorso della Comunità Europea, vincitore del concorso Internazionale per strumenti a fiato Martigny. Giovanissimo è chiamato a collaborare con l'Orchestra S. Cecilia, Teatro dell'Opera di Roma e la Rai, dove ha il grande privilegio di conoscere e suonare con grandi solisti e direttori, come Muti, Giulini, Mazel e Bernstein. Si è esibito nelle maggiori sale italiane e internazionali. Ha inciso per la casa discografica Bongiovanni *Six Grandes Sonates pour Basson* di E. Ozi. Suona un Heckel del 1993.

Orchestra dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese. L'Orchestra Sinfonica Abruzzese è una delle tredici ICO italiane (Istituzioni Concertistico-Orchestrale) riconosciute dallo Stato. In quasi quarant'anni di attività l'Orchestra oltre che esibirsi in quasi tutti i centri abruzzesi, è stata inserita nei cartelloni dei più grandi e prestigiosi teatri italiani e può vantare numerose tournée in Spagna e Francia. Le programmazioni spaziano dal repertorio sinfonico alla musica contemporanea, fino a toccare generi di contaminazione e nuovi linguaggi musicali, ospitando sul podio grandi direttori d'orchestra: Riccardo Muti, Donato Renzetti, Renè Klopffestein, Massimo De Bernard, Gianluigi Gelmetti, Bruno Aprea, Carlo Zecchi, solo per citarne alcuni. Fra gli artisti solisti Vladimir Ashkenazy, Barbara Hendriks, Plácido Domingo, Carmela Remigio, Andrea Bocelli, Ivo Pogorelich, Salvatore Accardo, Uto Ughi, Enrico Rava, Michele Campanella, Bruno Canino, Boris Petruschansky. L'Orchestra ha inciso per numerose importanti case discografiche (Bmg Ariola, Amadeus-Paragon, Arts, Ricordi, Sonzogno, Bongiovanni) e ha registrato per la Rai - Radio Televisione Italiana diverse volte. Dall'ottobre 2009 solista principale è il maestro Fabrizio Meloni, primo clarinetto solista dell'Orchestra della Fondazione Teatro alla Scala di Milano; direttore artistico è il maestro Ettore Pellegrino, mentre il maestro Marcello Bufalini è direttore principale ospite.

Fabrizio Meloni. Primo clarinetto solista dell'Orchestra del Teatro e della Filarmonica della Scala dal 1984, ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano

diplomandosi con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Vincitore di concorsi nazionali e internazionali, ha collaborato con solisti di fama internazionale quali Bruno Canino, Alexander Lonquich, Michele Campanella, Heinrich Schiff, Friederich Gulda, Edita Gruberova, il Quartetto Hagen, Myung-Whun Chung, Philip Moll e Riccardo Muti nella veste straordinaria di pianista. Ha tenuto tournées negli Stati Uniti e in Israele con il Quintetto a Fiati Italiano; con il Nuovo Quintetto Italiano ha all'attivo tournée in Sud America e nel Sud Est Asiatico. La sua tournée di concerti in Giappone con Philip Moll e I Solisti della Scala è stata accolta da entusiastici consensi di pubblico e critica. Ha all'attivo numerose incisioni discografiche con opere di Mozart, Brahms, Stravinskij, Mercadante, Donizetti, Rossini, Françaix, Nielsen e Copland. È stato invitato a tenere master class dal Conservatorio Superiore di Musica di Parigi, quello della Svizzera Italiana, dalla Manhattan School of Music, dalla Northeastern Illinois University di Chicago, dalla Music Academy of the West di Los Angeles e dalle Università di Tokyo e Osaka. È autore del libro *Il Clarinetto*, pubblicato da Zecchini Editore, di prossima uscita in lingua inglese; il canale televisivo Sky Classica gli ha dedicato un documentario dal titolo *Notevoli*.

Amadeus

n. 287

Periodico registrato al Tribunale di Milano 186/19-03-1990

© e ® 2013 **Paragon** s.r.l.

Direttore responsabile **Gaetano Santangelo**

Redazione **Andrea Milanese**

Grafica **Dario Codognato**

Impaginazione **Riccardo Santangelo**

Registrazione live **6 febbraio 2013, Auditorium del Parco, L'Aquila**

Direzione artistica **Fabrizio Meloni e Raffaele Cacciola**

Tecnico del suono **Claudio Gattuso** - Assistente **Antonio Lorica**

Editing e mastering **BartokStudio, Bernareggio (Mi)**

In copertina **Gianluca Sulli, Riccardo Bricchi, Massimo Martusciello, Alessandro Monticelli e Fabrizio Meloni** (foto di Arturo Carniti)